Dibattito alla Casa della Cultura di Roma

Partecipazione popolare e autogestione per la riforma della Rai-Tv

Alla tavola rotonda hanno partecipato il compagno Massimo Caprara, il senatore Vittorio Naldini del PSIUP e Massimo Fichera del PSU

Imparzialità della informazione una nuova struttura che proponga un nuovo grado di socializzazione dell'ente ed un accesso democratico all'elaborazione ed al controllo dei programmi una moderna e funzionale applicazione del concetto di autogestione In poche parole la riforma della Rai Tv

Su questo tema e sul minimo comun denominatore di quelle linee programmatiche tre esponenti della sinistra italiana (il compagno Massimo Caprara il senatore Vittorio Naldini del PSIUP Massimo Fichera del PSU) si sono incontrati — e per buona parte hanno convenuto — alla Casa della Cultura di Roma Nello stesso giorno numerosi quotidiani (dall'*Unità* alla *Voce Repubblicana* ad altra stampa «indipendente») continuavano a pubblicare notizie (o turbate smentite) sulla riforma burocratica dettata dai giochi di potere del vecchio centro sinistra in corso nelle alte sfere dell'ente Nello stesso giorno i giornalisti della Rai Tv rendevano pubblico un secco comunicato di protesta per queste manovre e ribadivano la necessità di un ruolo diverso dei servizi informativi In torno al tema della riforma dunque la battaglia si accende e si allarga E non è detto che l'incontro alla Casa della Cultura non possa segnare l'inizio di un nuovo fronte e di una nuova elaborazione culturale e dunque politica

È stato proprio l'esponente dei socialisti unificati (il quale tuttavia parlava a titolo personale) ad aprire il confronto Le repliche e le controrepliche successive (come gli interventi di Carlo Pagliarini dell'Arci e del critico televisivo Ivano Cipriani) hanno poi portato nuovi contributi di ricerca o proposte alternative Tutte comunque all'interno di una linea che Fichera ha subito individuato la situazione attuale è di estrema confusione (e pericolosamente antidemocratica potremmo aggiungere) contrasta con il dettato costituzionale e va modificata attraverso una elaborazione nuova la quale — purtroppo — non può fare riferimento ad alcun modello preesistente nè fra le televisioni occidentali nè fra quelle dei paesi socialisti

Che fare dunque? Il dibattito — ma va particolarmente segnalato l'esame condotto dal compagno Caprara e le sue indicazioni programmatiche in fase di replica — ha individuato quei nodi che nei prossimi mesi non potranno non investire nella sua globalità il movimento operaio e la sua lotta organizzata La prima indicazione per intanto è la acquisizione della coscienza che la democrazia dell'informazione televisiva non passa attraverso una semplice riforma di gestione che investa i settori del *Telegiornale* e delle altre rubriche politiche «dirette» Qui come è già stato altre volte rilevato il telespettatore è pronto ad applicare il filtro della propria posizione politica discernendo dunque falsi e silenzi montature scandalistiche e distorsioni polemiche Irritato e pronto alla difensiva dinanzi a questo tipo di messaggio l'utente è spesso completamente disarmato di fronte al continuo e più sottile martellamento ideologico che passa attraverso ogni altra forma di comunicazione televisiva La riforma dunque non può limitarsi a qualche accomodamento

Ed ecco allora La necessità di una gestione codotta da tutta la collettività unica condizione per una reale autonomia dell'ente e dunque un controllo operato dalle assemblee elettive (dal Parlamento alle Assemblee regionali) forme di autogoverno per le stesse forze interne dell'ente diretta partecipazione degli utenti (anche attraverso l'elezione di propri candidati agli organi dirigenti della Rai Tv) regionalizzazione e decentramento di tutta la struttura organizzativa culturale della Rai Tv Dai termini generali l'indicazione può passare subito ad obiettivi concreti primo dei quali è il distacco dell'esecutivo (ma qui il socialista Fichera ha chiesto forme meno radicali di rinnovamento) e poi la partecipazione dei sindacati e poi una concreta e garantibile indipendenza del giornalista televisivo (che non sia più obbligato è stato detto a passar le veline!)

Individuati anche questi obbiettivi concreti nel quadro di una trasformazione più generale resta — ed è rimasto aperto anche nell'incontro alla Casa della Cultura — il problema delle strutture giuridiche (legislative) che dovranno operare e garantire la loro attuazione Ma su questo nodo è tutto il paese e in prima istanza il movimento democratico che è chiamato a pronunciarsi e imporre le soluzioni che più saranno convenienti

Del resto anche su questa prospettiva di una mobilitazione di massa come base indispensabile per una riforma realmente innovativa si sono trovati d'accordo i rappresentanti della sinistra italiana partecipanti al dibattito

d. n.

COSI' PER «PARTNER» Ecco il trucco psichedelico che Tina Aumont ha dovuto adottare durante la lavorazione di «Partner», il film di Bernardo Bertolucci tratto da una novella di Dostoievski, «Sosia» Accanto a lei recita Pierre Clementi Prima di interpretare «Partner» la Aumont era stata parecchi mesi senza lavorare, rifiutando ogni proposta Ora sta girando «Satyricon»

(Servizio «Noi donne»)

Era accademico di Francia

E' morto lo scrittore Jean Paulhan

PARIGI 10

Lo scrittore Jean Paulhan accademico di Francia è deceduto la notte scorsa all'età di 84 anni nella sua villa di Boissise la Bertrand nei pressi di Melun ad una settantina di chilometri a sud di Parigi

Paulhan nato a Nimes nel sud della Francia il 2 dicembre 1884 pubblicò il suo primo libro uno studio sulla poesia malgascia intitolato «Hain Teny Merinas» nel 1912 Fu combattente della prima guerra mondiale riportando varie ferite e guadagnandosi numerose decorazioni Nel 1915 pubblicò il suo secondo libro «Le guerrier appliqué» sul conflitto che stravolgeva allora il mondo

Nel 1920 divenne segretario della «Nouvelle Revue Française» nel 1940 dopo essersi illustrato nella Resistenza francese collaborò al giornale «Resistance» Nel 1941 fondò «Les lettres françaises» organo del Comitato nazionale degli scrittori

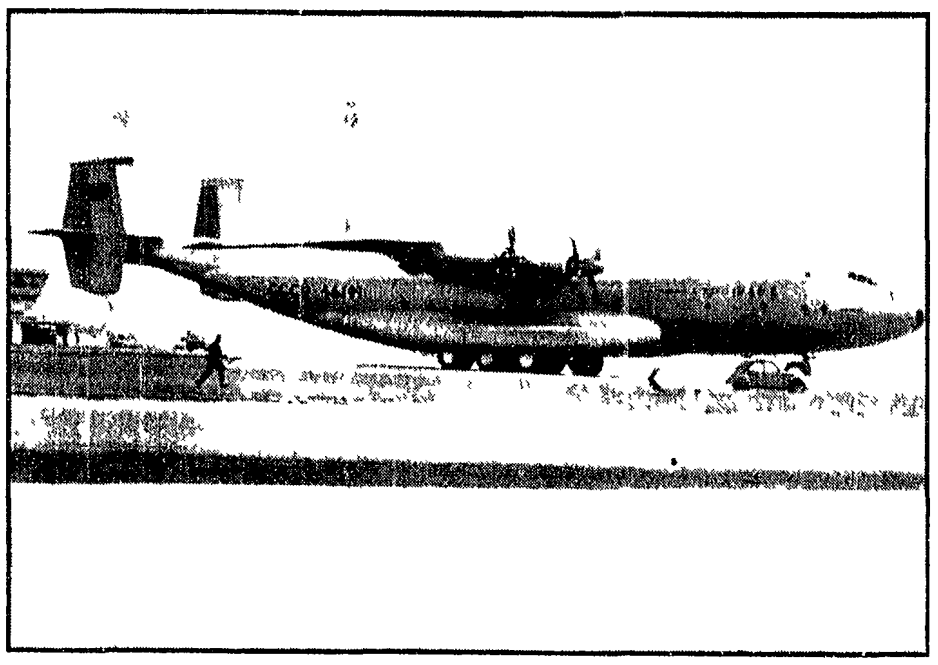
Intanto pubblicava numerose opere che presto gli valsero una reputazione internazionale Negli anni 30 fu vicino all'esperienza dei surrealisti ma seppe sempre conservare un suo «tono» particolare aperto a numerose correnti spesso contraddittorie Come critico espose la sua idea della letteratura ne «Le fleurs de Tarbes» pubblicato nel 1941 Pubblicò in seguito «La petite préface à toute critique» nella quale tentò di analizzare ciò che definiva «il terrore che prevale oggi nel campo delle lettere» Secondo Paulhan questo terrore dovrebbe permettere allo scrittore di ritrovare una retorica comune dalla quale possano scaturire nuove leggi dell'espressione

Tra le altre opere di Jean Paulhan si deve citare «Le pont traversé» (1920) «Jacob Cow le pirate» (1921) «La guerison severe» (1927) «Hautier l'artisage» (1944) «Clef de la poesie» (1944) «F F ou le critique» (1945) «Braque le patron» (1945 1946) «Entretiens sur les faits divers» (1945) «Sept causes celebres» (scritto sotto lo pseudonimo di Marist nel 1946) «La prime se fait tous les jours» (1939 1945) si tratta di un'antologia scritta in collaborazione con D Aury «Poetes d'aujourd hui» (1947) «Les causes celebres» (1950) «Le marquis de Sade et sa complice» (1951) «La peinture moderne ou l'essence d'avant les raisons» (1952) e infine «L'aveuglette» (1952)

Due anni fa l'Accademia di Francia lo aveva eletto tra gli «immortali»

Il traffico in aumento impone aerei passeggeri giganteschi

L'aerobus protagonista dei cieli negli anni '70



L «AN 22» sovietico dal quale verrà ricavata una «versione passeggeri», che potrà trasportare dalle 750 alle 800 persone

Il termine di «aerobus» viene ormai usato comunemente per indicare i nuovi aerei passeggeri capaci di 300 posti o più che saranno via via sempre più attivi sulle rotte a traffico più denso negli anni 70 Diversi sono i progetti in fase più o meno avanzata di realizzazione gli americani hanno ormai pronto un tipo da 450 posti un gruppo di industrie britanniche tedesche e francesi stanno lavorando intensamente attorno ad un tipo «un po più piccolo» e cioè da 300 posti La versione passeggeri dell'AN 22 sovietico potrà trasportare tra i 750 e gli 800 passeggeri

Investimenti imponenti

Per approntare aerei tanto grandi occorre lavorare molto ed investire miliardi su miliardi dall'impostazione del progetto sulla carta all'omologazione del prototipo passano di solito sei o sette anni semmai più che meno, una volta che il prototipo sia messo a punto il nuovo modello con le successive varianti può rimanere in produzione per una decina di anni È chiaro ormai che il decennio 70 80 sarà caratterizzato per quanto concerne i trasporti aerei passeggeri, non solo dai supersonici da 120 150 posti ma dai grossi «aerobus»

I motivi di una simile «scelta» sono di carattere economico e legati al progressivo aumento del traffico aereo negli ultimi dieci anni non sono stati i motivi tecnici a limitare le dimensioni degli aerei civili bensì i motivi economici Del resto, anche negli anni 60 c'è stato un progressivo aumento delle dimensioni degli aerei di linea, i cui tipi più recenti ad esempio l'IL 62 superano decisamente i 150 posti mentre molti tipi di dieci anni fa portavano cinquanta passeggeri o anche meno

L'elemento fondamentale di questa tendenza verso le dimensioni maggiori e le recenti «scelte» di singole industrie o gruppi di industrie, è come abbiamo detto economico trasportare un certo numero di passeggeri con un solo aereo anzichè con due o tre aerei più piccoli costa assai meno

Il primo fattore è l'equipaggio Un aereo che può trasportare il doppio di passeggeri di un tipo più piccolo richiede un equipaggio circa una volta e mezzo più numeroso Le spese per l'equipaggio tendono quindi a gravare sempre meno sulle spese di esercizio degli aerei di dimensioni via via maggiori La manutenzione per un aereo grande o meno grande varia di poco Revisionare un motore a getto o a turboelica di dimensioni maggiori non costa molto di più lo stesso vale per il carrello i dispositivi strumentali di volo i sistemi di pressurizzazione e condizionamento e molti altri elementi dell'aereo Negli aerei di dimensioni maggiori, è poi possibile ottenere una percentuale più elevata di «carico pagante» Infine, un aereo da 400 posti costa meno di due aerei da 200 posti

D'altro canto occorre che l'utilizzo dell'aereo in servizio sia soddisfacente e cioè che esso viaggi sempre con un numero di passeggeri il più possibile vicino a quello massimo In caso contrario tutti i vantaggi economici cui accennavamo più sopra vengono annullati da un basso utilizzo commerciale del velivolo

Abbiamo accennato al fatto che non ci sono particolari problemi da risolvere per costruire aerei assai più grandi di quelli in servizio oggi sulle linee passeggeri la cosa è dovuta in parte notevole al fatto che le velocità in gioco sono ben definite, dovendosi mantenere al di sotto dei limiti transsonici e cioè al di sotto circa dei 900 chilometri all'ora Ciò consente una notevole semplificazione, nell'impostare un nuovo progetto anche se di dimensioni maggiori occorre riprogettare strutture e motori ma non occorre affrontare problemi di aerodinamica particolarmente nuovi nè eseguire complessi calcoli di convenienza economica per tener conto di diverse possibili velocità di crociera

Qualcuno potrà chiedersi a questo punto perchè i sovietici disponendo già da oltre due anni di un aereo da quasi 800 posti lo utilizzino solamente per trasporto merci mentre gli americani mettono in servizio ora un primo aerobus da oltre 400 posti

Anche qui, il motivo è economico legato alla particolare struttura americana, che anche agli effetti del traffico aereo è assai differente da quella sovietica In America la maggior parte della popolazione attiva, e quindi della popolazione che si vale o potrà valersi a breve scadenza del mezzo aereo, è concentrata in un numero ridotto di «megalopoli» Con tale termine si intende la città vera e propria sommata al suo «hinterland» e cioè alla zona vicinale ove risiedono milioni di «pendolari» che gravitano sul centro urbano e che, agli effetti del traffico aereo è come se risiedessero nel centro della città In America si hanno quindi alcune rotte aeree che collegano appunto le megalopoli sulle quali si addensa la maggior parte del traffico passeggeri del paese Su tali rotte il traffico continua a crescere e continuerà a crescere nei prossimi anni sia per l'aumentata mobilità della popolazione sia perchè la popolazione si concentrerà ancora più nelle megalopoli

Velocità ben definite

In URSS esistono solamente due città di dimensioni paragonabili a quelle delle maggiori città americane Mosca e Leningrado Le altre città sono assai meno popolose e più disperse su tutto il territorio dell'Unione Non esistono poi, nè esisteranno, megalopoli non esistono pendolari in ogni città lavorano gli abitanti della città stessa, non quelli che risiedono oltre che nel centro urbano, in un «hinterland» che ha magari un diametro di cento chilometri e più Per motivi urbanistici, igienici ed economici, il «gosplan» limita l'estensione dei maggiori centri mediante il trasferimento progressivo di varie industrie in città minori mentre sono sempre più numerose le città completamente nuove destinate a svolgere una nuova attività produttiva tipico esempio Togliattigrad

In queste condizioni il servizio aereo deve abbracciare un grandissimo numero di località sviluppandosi secondo una rete molto fitta Ma è difficile che il traffico su una singola rotta raggiunga i limiti del traffico tra le megalopoli americane

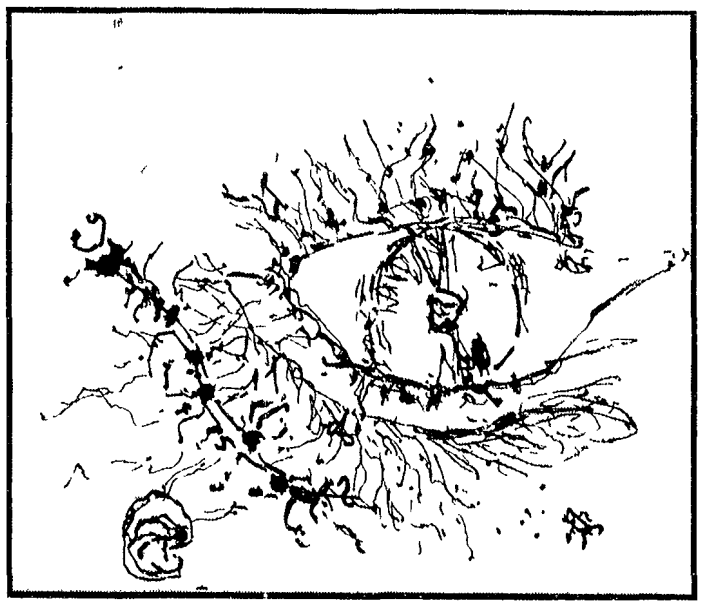
Per contro in URSS essendo molti centri industriali assai distanziati gli uni da gli altri essendo la stagione fredda molto rigida e prolungata e quindi tale da rendere difficile e costoso il traffico terrestre per vari mesi all'anno risulta conveniente disporre di aerei da trasporto merci di grandissima capacità e quindi più economici da utilizzare intensamente su un ampio settore della rete, specie nelle zone più fredde

E quindi logico attendersi negli anni 70, un progressivo affermarsi di aerobus sulle rotte più battute in America ed in certe zone dell'Europa Occidentale, mentre sui la rete sovietica i giganteschi AN 22 ed altri aerei ancora più grandi oggi in fase di progettazione trasporteranno soprattutto merci gli aerei di medie dimensioni percorreranno invece sempre nuove rotte tra i centri oggi in fase di rapido sviluppo o di nuova costituzione un impiego assai vantaggioso troverà il supersonico TU 144 capace di abbreviare in modo sostanziale le rotte più lunghe trasportando però ad ogni viaggio non oltre 150 persone il che corrisponde oggi, e corrisponderà anche per una decina di anni ancora alla densità del traffico sulle linee intercontinentali più lunghe sia sul territorio sovietico che tra altri paesi e continenti

Paolo Sassi

Roma

Dipinti e disegni di Jean Ipousteguy



Si è inaugurata ieri presso la Galleria romana «La Nuova Pesa» — Via del Vantaggio, 46 — una personale di dipinti e disegni dello scultore Jean Ipousteguy L'esposizione raccoglie 16 olii, disegni e affiches dal 1957 al 1968 E' questa la prima volta che Ipousteguy espone le sue tele

USA: dal fumetto razzista a Feiffer

La satira politica è efficace contro il sistema?

Le nuove possibilità aperte dalla lotta dell'«altra America - La costante del «pericolo giallo» e la ideologia dei «berretti verdi» - Il mosaico di una società disintegrata e popolata di miti artificiali

«Il soldato che porta il *Berretto Verde* è un cittadino americano di nobili ideali di coraggio e di fantasia abilmente addestrato per servire con onore il suo paese contro le aggressioni e le sommosse per la continuità della pace e della democrazia in ogni parte del mondo Protettore delle persone e dei beni difensore della libertà Il corpo dei *Berretti Verdi* si mette al servizio della indipendenza del progresso risponde alla chiamata delle nazioni e dei popoli a cui necessitano la costruzione di ponti scuole chiese cura le persone malate sorveglia i lavori d'irrigazione la costruzione di dighe *Le loro vite sono consacrate alla pace e al progresso*»

Si tratta dell'inizio di una *strip* molto popolare negli Stati Uniti che si potrebbe liquidare per rimanere nel campo del linguaggio fumettistico alla stregua di un *bla bla bla* se l'avventura in questione — in cui agisce tra gli altri un incredibile *cow boy vietcong* francese venduto ai «rossi» che si ispira agli eroi del west e sogna di diventare il proprietario della maggior piantagione del Vietnam «un capitalista in mezzo al gigantesco oceano comunista» — non rinviasse ad un problema di ordine più generale la presenza e la funzione politico-ideologica dei fumetti di guerra americani Essi infatti che in tempo di pace costituiscono appena il 5 6% della produzione totale giungono a toccare un indice del 17 18% durante la seconda guerra mondiale e poi durante la guerra in Corea e anche oggi con l'intensificarsi dell'aggressione al Vietnam La correlazione è evidente

Come tutti i fumetti in genere anche quelli di guerra svolgono un duplice ruolo rispecchiano passivamente la società che li produce e al tempo stesso la influenzano e la condizionano il risultato finale è una funzione omologatrice di idee correnti pregiudizi e stereotipi tipici del cittadino medio di una società eterodiretta e massificata A questo esponente tipico della *middle class* essi dicono quel che egli vuol sentire o al meno quel che crede di voler sentire per essere rassicurato intorno alla intangibilità e alla opulenza del mondo umidimensionale in cui vive I comics creano per lui dei nemici di carta ai quali vengono addebitati l'ansia e il disagio che talora egli non riesce a reprimere completamente e sui quali può scaricare la tensione e l'aggressività latenti Il trionfo finale della sua proiezione del suo sdoppiamento onirico di «uomo dal vestito grigio» in «supereroe americano» e «supergendarme del mondo» lo tranquillizza contro gli attentati alla propria felicità E intanto la guerra e il militarismo e l'imperialismo vengono legittimati

La guerra diventa necessaria e bella e permette una vita che altrimenti sarebbe impossibile — «molti umili marinai vivono ora in ambienti meravigliosi, pieni di lampadari dorati rivestimenti di quercia e bagni di marmo» Le cause risalgono sempre a follia individuale di nemici brutti e inferiori invidiosi della libertà americana la quale coincide con il benessere anzi è rigidamente circoscritta ad esso per cui in ultima analisi si riduce alla libertà di consumo — le donne che «scelgono la libertà» sono sempre attirate dalle calze di nylon

Non è certamente sbagliato ricercare nei fumetti di guerra come è già stato detto un preciso segno di classe delle componenti più aggressive e imperialistiche della borghesia americana Come non è errato trovare il filo conduttore delle ininterrotte lotte che *Terry Johnny Hazard Steve Canyon*, ecc combattono contro i «musi gialli» — prima i giapponesi cinesi coreani vietnamiti — in una ideologia razzista che fa di questi popoli degli esseri inferiori oggetto al più di sopraffazione e di dominio colonialista Sull'altro versante del globo, intanto *Smiling Jack* combatte contro un'altra razza inferiore i *barbudos* di Fidel Castro il quale sovvenzionato dall'oro di Pechino «vive da nababbo nelle ville confiscate ai cittadini americani»

Sono gli stessi ingredienti che si ritrovano nel film di John Wayne i *Berretti Verdi* difendono la libertà del «mondo libero» dal pericolo giallo rosso curano i malati e i feriti proteggono gli orfani combattono lealmente con gli aerei da bombardamento napalm ecc contro le subdole e sporche trappole dei *vietcong* catturano generali nemici gozzoviglioni e debosciati e se non hanno ancora vinto la guerra ciò lo si deve ai fieri che mettono i «politici» Chi volesse in realtà sapere chi sono veramente questi corpi speciali esperti della controguerriglia e delle lotte antirivoluzionarie non ha che da leggere la testimonianza di una fonte insospettabile un ex appartenente ai *Berretti Verdi* professionisti del mestiere di uccidere (D Duncan *Le nuove Legioni* Rizzoli 1968 p 310 L 2100) Il libro va segnalato anche per la denuncia in esso contenuta del crescente estendersi del controllo e del potere dei militari sulla società americana e della conseguente trasformazione di questa in un gigantesco meccanismo di addestramento per «fare di ogni uomo un soldato cioè un efficace ed efficiente assassino» mediante una fondamentale tecnica di addestramento consistente nello spersonalizzare isolare e riorganizzare l'individuo «Tu sei un soldato Tu obbedisci agli ordini Combatti Non sei pagato per pensare»

Se il fumetto come la generalità degli altri *mass media* è nato e si è sviluppato con particolari caratteristiche negative tuttavia non è impossibile operare dal suo interno per un recupero e un riscatto dello strumento stesso che trasformi la condizione di partenza in occasione di demistificazione e liberazione cioè in azione culturale In una tavola di qualche tempo fa Feiffer sintetizzava e visualizzava criticamente il persistere della ideologia razzista e imperialista nella serie di successive incarnazioni del «pericolo giallo» prima il maggiordomo cinese dei libri polizieschi poi il giapponese della seconda guerra mondiale e il cinese della rivoluzione popolare infine la barbetta di Ho chi minh Cambiano le maschere dei nemici dice Feiffer ma il vero e solo nemico siamo sempre noi gli USA

Nella recente raccolta italiana curata da Eco e Berberian di tavole che vanno dal 1959 al 1965 (*Il trapianto del trauma* Bompiani 1968 L 2000) Feiffer ricostruisce tessera su tessera un ritratto alla volta il mosaico di una società disintegrata e dispersa in mille pezzetti le frustrazioni i complessi le ansie le debolezze gli opportunismi le piccole viltà le menzogne l'insicurezza la solitudine i luoghi comuni canonizzati e assurti a comportamenti fondamentali e a valori basilari di un'umanità spersonalizzata e schiacciata popolata di fantasmi che si chiamano Bernard Huey Dorothy ecc Sotto la «maschera» ciascuno «gioca» con la propria illusione l'uomo mite e represso che sogna di far saltare il mondo con una bomba, la ragazza che comincia a far amicizia con gli animali per prepararsi alla gente il giovane che fa l'amore unicamente per correre a raccontarlo agli amici i coniugi che dopo essere stati lasciati dai figli scoprono di non aver mai potuto sopportare i bambini l'uomo che vuole affittare una cabina di vetro trasparente sul marciapiede per far sapere di essere disposto all'amicizia ecc Ognuno va alla ricerca di un surrogato artificiale per soddisfare il bisogno spasmodico di autenticità e identità al quale viene offerta per tutto rimedio un'altra maschera

Prevale ancora come si può vedere la vena moralistica sulla satira politica che invece si fa prevalente e quasi assoluta nelle tavole più recenti Una domanda sul valore sulla capacità d'incidenza cioè di questa satira chiama in causa la funzione e il significato della satira politica in generale Feiffer si dichiara pessimista a questo proposito Per lui il *cartoonist* politico nel migliore dei casi fa il solletico al sistema funzionalizzandosi in certa da scarico da valvola di sicurezza Il suo ruolo dice consiste nell'attaccare questa società per liberare gli altri dal la necessità di attaccare a loro volta e in ultima analisi opera in favore del sistema rafforzandolo Il sovversivo di corte ha sostituito il giullare di corte

Vi è indubbiamente del pessimismo esagerato in queste parole forse dovuto al momento in cui conviene pronunciate quasi tre anni fa Da allora l'altra America alla quale Feiffer apparteneva ha smentito il suo pessimismo e il primo a gioire dovrebbe essere proprio lui

Fernando Rotondo